



**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA**  
*Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari*

-----ooOoo-----

**INCONTRO CON LA SIG.RA MINISTRO DELLA DIFESA**

*Roma, 14 marzo 2019*

**1. INTRODUZIONE**

In apertura del presente incontro, desideriamo concentrarci alcuni minuti sul *ruolo della Rappresentanza Militare* in questa fase di transizione dal sistema disegnato dalla “legge dei principi” a quello dell’associazionismo professionale di tipo sindacale.

Come le abbiamo accennato nel corso dell’incontro del 13 novembre 2018, il Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari intende **dare il proprio contributo di esperienza nei lavori tendenti a regolamentare il sistema sindacale militare**. Cosa che stiamo facendo in ogni occasione, non ultima la recente audizione innanzi alle Commissioni Difesa riunite della Camera e del Senato, resa nell’ambito dei lavori sui disegni di legge presentati in materia.

Sentiamo però il bisogno di rappresentarle un **certo disorientamento**, non solo tra noi delegati, ma anche tra i militari rappresentati.

Infatti, sullo scenario attuale si muovono soggetti che, anche senza averne titolo, tentano di delegittimare gli Organismi della Rappresentanza Militare, i propositi del Ministro e i principi sanciti dalla Corte Costituzionale nella storica sentenza dello scorso anno.

Inoltre, i commenti di un membro del Governo apparsi sui *social* e oggetto di una decisa delibera del Consiglio perché ritenuti lesivi della dignità di chi, **avendo ottenuto il mandato all’esito di ben tre step elettorali**,

rischiano di ingenerare dubbi sui ruoli attualmente disciplinati dalle norme e dalle circolari vigenti.

Essendo già state emanate, da parte dei Gabinetti dei Ministeri della Difesa e dell'Economia e delle Finanze, specifiche disposizioni al riguardo, chiediamo un suo intervento affinché venga **ulteriormente ribadito che l'attuale normativa assegna il compito di rappresentare i bisogni dei militari agli Organismi della Rappresentanza Militare, a livello base, intermedio e centrale.**

## **2. I TEMI PIÙ SENSIBILI**

Il presente documento affronta sinteticamente le tematiche che al momento appaiono più sensibili per i militari rappresentati da questo Consiglio e precisamente:

- a. i lavori tendenti a predisporre il decreto *correttivo al riordino delle carriere* realizzato nel 2017;
- b. l'apertura della *stagione contrattuale 2019/2021*;
- c. il tema della *previdenza*;
- d. i *congiungimenti familiari*;
- e. l'*associazionismo professionale a scopo sindacale*.

**Su ciascuno di questi argomenti, il Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari chiede che venga costituito un apposito tavolo tecnico** affinché la sinergia tra Amministrazioni, Gabinetto del Ministro e Rappresentanza Militare possa condurre ai migliori risultati possibili in termini di benessere dei militari.

## **3. IL CORRETTIVO AL RIORDINO DELLE CARRIERE**

Entro il 30 settembre di quest'anno, il Governo dovrà esercitare la delega tendente all'emanazione di decreti correttivi al c.d. "riordino delle carriere", realizzato per le Forze Armate con il decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 94 e, per le Forze di Polizia, con il decreto legislativo n. 95 nella stessa data.

Per la realizzazione di tale finalità risultano disponibili, tra residui e nuove risorse, provvidenze totali (ossia riguardanti sia le FFAA che le FFPP) per:

- 30 milioni di euro per il solo anno 2017 e 19,5 milioni di euro per il solo anno 2018, grazie ai quali sarà possibile **adottare misure con effetto retroattivo**;
- 19 milioni di euro a decorrere dal corrente anno, cui si aggiungono 100 milioni di euro a far data dal 2020. Pertanto, ad **interventi limitatissimi per l'anno in corso**, potranno aggiungersi **proposte che, a regime, non potranno “costare” più di 119 milioni di euro**.

E' evidente che, con questo livello di risorse, il correttivo potrà limitarsi a cogliere solo alcuni dei profili sui quali è necessario intervenire e che sono stati oggetto di un recentissimo incontro con lo Stato Maggiore della Difesa e con il Gabinetto. Proprio nel corso di quest'ultima riunione è emersa la necessità di lavorare “spalla a spalla” per giungere alla formulazione di proposte realizzabili, che partano dalle **esigenze delle fasce economicamente più deboli** e che **rispettino il principio dell'equiordinazione**.

A nostro giudizio, i lavori di correzione del riordino del 2017 dovrebbero ispirarsi ai seguenti principi:

- eliminazione delle sperequazioni economiche e di progressione di carriera sia all'interno che nel passaggio tra ruoli;
- redazione di norme che stimolino la motivazione tra il personale ed evitino stagnazioni nei gradi;
- attuazione del nuovo modello funzionale valorizzando i concetti di dirigente, direttivo e “qualifica speciale”;
- eliminazione delle penalizzazioni a carico del personale soggetto ai regimi previdenziali “misto” o “contributivo”.

Ma proprio perché già sappiamo che solo alcuni degli interventi auspicati dal personale potranno trovare soddisfazione con i fondi a disposizione, le chiediamo sin d'ora di compiere ogni possibile sforzo per poter aumentare le risorse impiegabili per correggere i decreti di riordino delle carriere, di modo che la “domanda” di chi quotidianamente pone la propria vita al servizio del Paese possa trovare adeguate risposte in termini di carriera. Questo tema sarebbe stato sicuramente segnalato nella sede opportuna e cioè presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione della predisposizione del documento di programmazione economico –

finanziaria e prima della deliberazione del disegno di legge di bilancio. Abbiamo infatti atteso anche quest'anno la prevista convocazione per essere consultati, così come afferma il decreto legislativo n. 195/1995, **ma invano.**

#### **4. LA STAGIONE CONTRATTUALE 2019/2021**

Il 31 dicembre 2018 è scaduto, peraltro senza la definizione della prevista “coda”, il contratto di lavoro e si è dunque aperta la nuova stagione contrattuale, per la quale la normativa di fine anno ha sostanzialmente disegnato un sistema di contrattazione/concertazione annuale.

Infatti, per gli anni 2019, 2020 e 2021 sono stati stanziati complessivamente, per le sole indennità accessorie, 210 milioni di euro destinati:

- al comparto Difesa e Sicurezza integrato dai Vigili del Fuoco, da ripartire sulla base della “massa salariale”;
- all’adeguamento sul piano normativo e del trattamento accessorio, privilegiando misure finalizzate a valorizzare i servizi di natura operativa.

Qualora entro il 30 giugno di ciascun anno non si concludano le procedure, le somme stanziare saranno destinate ai relativi Fondi di Efficienza dei Servizi Istituzionali (FESI).

La versione originaria della norma prevedeva l’obbligo di “apertura dei tavoli” della contrattazione/concertazione, venuto meno successivamente.

Tenuto conto dell’esigenza di rivedere quantomeno alcuni istituti normativi fermi da un decennio, il Consiglio chiede che venga interessato il Ministero della Pubblica Amministrazione affinché possa essere dato avvio alla contrattazione/concertazione per il corrente anno, entro il previsto termine del 30 giugno.

#### **5. LA PREVIDENZA**

La “riforma Dini”, risalente a più di venti anni fa, prevedeva la possibilità dell’avvio della previdenza complementare, ad oggi mai attuata per il comparto Difesa e Sicurezza.

In questi anni stanno raggiungendo il limite di età coloro che, non avendo compiuto 18 anni di servizio contributivo nell'anno di entrata in vigore della riforma (1995), rientrano nel c.d. "sistema misto retributivo contributivo" e già si percepisce come le pensioni da questi riconosciute saranno penalizzanti e non consentiranno il mantenimento del tenore di vita conseguito durante il servizio.

Tra 15 anni matureranno il diritto alla pensione i militari rientranti nel sistema esclusivamente contributivo e il personale, specialmente quello delle carriere iniziali, avrà diritto a pensioni misere, che porteranno i colleghi alle soglie della povertà.

In questo scenario due sono le necessità del personale.

Da una parte, il consolidamento dell'ausiliaria, che consente di aggiungere 5 anni alla vita contributiva e dall'altra l'avvio della previdenza complementare per i più giovani.

Relativamente a quest'ultima, il Governo in carica nel 2014 pose un aut aut che impedì l'avvio del sistema, perché si prevedeva che potesse iniziare solo con il passaggio dal "Trattamento di Fine Servizio (TFS)" al "Trattamento di Fine Rapporto" chiaramente meno favorevole rispetto al primo e, per questo, "bocciato" a priori dal Co.Ce.R Interforze e dai Sindacati di polizia.

Sul punto riteniamo che siano maturi i tempi per pensare a una nuova riforma pensionistica, dedicata al Comparto Difesa e Sicurezza.

## **6. I CONGIUNGIMENTI FAMILIARI**

Sul tema dei congiungimenti familiari, il Consiglio è stato audito dalla Commissione Difesa del Senato della Repubblica in ordine alle proposte di legge che recano, quali primi firmatari, i Senatori Mininno e De Poli.

Entrambi i disegni di legge si concentrano sull'esigenza di permettere un normale sviluppo della vita familiare qualora i coniugi (o coloro che hanno scelto una unione civile) appartengano a diverse Forze Armate o di Polizia.

Introdurre dei meccanismi attraverso cui ad esempio un marinaio ed un aviare che intendono sposarsi possano prestare servizio nella stessa sede costituisce un significativo "passo avanti" verso l'effettiva tutela della famiglia. Comprendiamo le difficoltà che, in alcuni casi, possono

emergere ma riteniamo al tempo stesso che una soluzione soddisfacente possa essere sempre individuata.

Quando parliamo di soluzione soddisfacente siamo consci che questa possa consistere benissimo anche nella individuazione di una sede diversa da quelle di origine dei coniugi. A questo proposito, il Consiglio ha elaborato recentemente un documento contenente una serie di proposte in ambito sanitario, alloggiativo, dei trasporti, dell'istruzione e più in generale dell'assistenza e della protezione sociale, nell'ottica di facilitare la vita dei militari chiamati a prestare servizio in luoghi diversi da quelli di origine.

In questo contesto, rimane da affrontare il problema del militare trasferito **il cui coniuge lavori nel settore privato** ovvero eserciti un'attività professionale in sede diversa da quella di servizio. In questi casi, il congiungimento familiare può avvenire solo a condizione che il coniuge del militare sia disposto a cessare la propria attività, peraltro con conseguenze economiche rilevanti a livello familiare. Poiché la struttura organizzativa delle Forze Armate e delle Forze di Polizia deve necessariamente dipanarsi in tutto il territorio nazionale, occorre pensare a misure che possano agevolare il congiungimento familiare anche in questi casi.

Un valido supporto a possibili soluzioni del problema sono gli alloggi. A questo proposito è apparso curioso al CoCeR che il Sottosegretario alla Difesa abbia ascoltato e successivamente riunito intorno al tavolo gli Stati Maggiori ed altri elementi della Difesa, dimenticandosi della Rappresentanza Militare a cui non ha chiesto il benchè minimo contributo né ha dato alcuna informazione.

## **7. ASSOCIAZIONISMO PROFESSIONALE A SCOPO SINDACALE**

A seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 120/2018 e nelle more del necessario intervento normativo, i Ministeri della Difesa e dell'Economia e delle Finanze hanno emanato specifiche circolari, volte a disciplinare l'istituto del preventivo assenso da rilasciare alle nascenti associazioni e un minimo di "agibilità", consistente nella possibilità di interloquire con gli Stati Maggiori/Comandi Generali. Al momento il preventivo assenso è stato rilasciato a diverse associazioni che ne hanno fatto richiesta e sono all'esame delle Commissioni Difesa della Camera e del Senato due disegni di legge riguardanti la specifica materia.

Sia nel corso dell'incontro con la Sig.ra Ministro della Difesa del 13 novembre 2018 che in sede di audizione innanzi alle Commissioni Difesa riunite della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, il Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari ha evidenziato l'opportunità che, nel disegnare il modello dei nascenti sindacati militari, si assuma, quale punto di partenza, quello in vigore per la Polizia di Stato<sup>1</sup>, nel quale le rappresentanze unitarie di base non sono previste e sia la contrattazione nazionale che quella decentrata sono affidate ai sindacati.

Si tratta, in sostanza, di un modello semplice ma in vigore da quasi quaranta anni, ragione per cui esso dovrà certamente essere adattato al mutato assetto sociale, politico ed economico del nostro Paese, traendo gli spunti necessari proprio dal bagaglio di esperienza maturato in un così ampio arco di tempo, nel pieno rispetto di quanto affermato dalla Corte Costituzionale nella sua epocale sentenza.

Rimane ferma la disponibilità del Consiglio a portare nel dibattito, fino alla completa definizione della normativa, la propria esperienza nella tutela dei militari, anche fornendo concrete proposte emendative.

Roma, 14 marzo 2019

***IL CO.CE.R. INTERFORZE***

---

<sup>1</sup> Previsto dalla legge 1° aprile 1981, n. 121.